

DEL FUMO.

*Aetatis cuiusque notandi sunt tibi mores,
Mobilibusque decor naturis dandus et annis.*

Io sono pel fumo : amo il fumo. È questa una innocentissima passione, che ho comune con una benemerita classe di persone, gli spazzacimini, che non troveranno però nulla a ridire di questi miei purissimi amori. E in fatti il fumo è cosa nobilissima : sale in alto, e si perde e confonde con le prime origini del mondo, quando furono creati la luce e il calore. Il fumo è sì nobile, che Colombo non lo trovò in America quando prima vi pose il piede nell' anno 1498. Ed era cosa naturalissima, poichè que' popoli erano selvaggi, non conoscevano i pregi della civiltà, e appunto il fumo è civile, causa ed effetto di civil società, giacchè dove ha fumo ha fuoco e dove è fuoco è un domestico lare, un desco, una cucina, un cuoco infine, un *officier de bouche*, ultimo termine del progresso; poichè il fumo è progresso.

Per questo ora si fuma tanto, fumano boc-